

Corso della Facoltà di Diritto canonico S. Pio X sul tema

**“La trasparenza nella gestione dei beni ecclesiastici:
dalla governance alla accountability.**

La sfida della rendicontazione tra pastoralità e contabilità”

(Venezia / Auditorium del Seminario Patriarcale, 4 maggio 2018)

Saluto del Patriarca di Venezia Francesco Moraglia

Rivolgo ai partecipanti a questo corso il mio cordiale saluto, in particolare ai chiarissimi relatori, al Preside della Facoltà di Diritto canonico S. Pio X mons. Giuliano Brugnotto, ai suoi collaboratori e a quanti hanno avuto il merito di focalizzare e proporre un tema attuale e importante nella vita della Chiesa come dimostrano anche le odierne qualificate presenze; un tema attuale e importante nella vita della Chiesa che, quindi, domanda continuo approfondimento e rigoroso confronto.

Trattare di trasparenza nella gestione dei beni ecclesiastici, di *governance*, di *accountability* e *rendicontazione* è, oggi più che mai, un atto doveroso e di responsabilità perché tocca aspetti fondamentali e delicati che possono diventare campo di verifica - quasi una cartina di tornasole - sui criteri effettivi e anche sulle reali priorità dell'azione della Chiesa universale, di una Chiesa particolare, di una comunità religiosa o, comunque, di un'istituzione che, in modi differenti, si riferisce alla Chiesa.

Infatti, *“la dimensione economica è intimamente connessa con la persona e la missione. Attraverso l'economia passano scelte molto importanti per la vita, nelle quali deve trasparire la testimonianza evangelica... La testimonianza evangelica esige che le opere siano gestite*

in piena trasparenza, nel rispetto delle leggi canoniche e civili, e poste a servizio delle tante forme di povertà. La trasparenza è fondamentale per l'efficienza e l'efficacia della missione... In questa direzione sono di fondamentale importanza gli strumenti relativi alla rendicontazione dei bilanci" (Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, Lettera circolare "Linee orientative per la gestione dei beni negli Istituti di vita consacrata e nelle Società di vita apostolica"); per questi motivi, comprendiamo come la posta in gioco qui sia notevole e, quindi, non ci si occuperà (solo) di questioni meramente contabili.

Molto opportunamente il percorso odierno toccherà, quindi, i diversi e rilevanti aspetti in campo: la corretta comprensione dei termini, l'applicazione più adeguata - sul piano dell'organizzazione e della responsabilizzazione delle persone e delle comunità - dei meccanismi di trasparenza, controllo e vigilanza sulla gestione dei beni, le esperienze e le modalità più giuste di pubblica rendicontazione, il legame stretto con le attività e finalità pastorale dell'azione ecclesiale.

Mi preme rilevare che la necessità di amministrare bene i beni della Chiesa, secondo criteri evangelici, non è esigenza inedita; è, infatti, sempre stata una necessità molto avvertita e ben presente, fin dai primi secoli. E già all'indomani della chiusura del Concilio Vaticano II, il Santo Padre Paolo VI - prossimo santo - richiamava a "una nuova ed autentica mentalità cristiana" e a un "nuovo stile di vita ecclesiale": «Notiamo con vigile attenzione come in un periodo come il nostro, tutto assorbito nella conquista, nel possesso, nel godimento dei beni economici, si avverta nella opinione pubblica, dentro e fuori della Chiesa, il desiderio, quasi il bisogno, di vedere la povertà del Vangelo e la si voglia ravvisare maggiormente là dove il Vangelo è predicato, è rappresentato» (Paolo VI, Udienza generale del 24 giugno 1970).

Certo, nel contesto odierno tale istanza è sempre più avvertita e anche sollecitata spesso da interrogativi e riflessioni sulla sostenibilità attuale di talune opere (recenti e antiche) ma anche, insieme, dalla necessità e dalla volontà di raccontare i "fatti di gestione" del bene

ecclesiastico in maniera trasparente. In questa direzione vanno evidenziate anche gli ammonimenti che, in più occasioni, giungono da Papa Francesco a persone ed istituzioni di Chiesa ad esprimersi sempre più *"nella sobrietà, nella ricerca della giustizia e nella gioia dell'essenziale"* (cfr. Messaggio ai partecipanti al Simposio Internazionale sul tema "La gestione dei beni ecclesiastici degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica a servizio dell'humanum e della missione nella Chiesa", 8-9 marzo 2014) e in *"una crescente libertà interiore verso i beni"* (cfr. Discorso al Seminario campano di Posillipo, 6 maggio 2017).

Nell'augurare una proficua giornata di studio e dialogo intorno a questi temi esprimo l'auspicio che, anche attraverso tali momenti, si possano ricercare e trovare - e, dunque, suggerire - delle vie percorribili, sagge e limpide per coniugare sempre più e al meglio le esigenze di una gestione oculata e trasparente dei beni ecclesiastici alle fondamentali istanze pastorali - ovvero spirituali, liturgiche, caritative, catechetiche, culturali, comunicative ecc. - della vita della nostra Chiesa.